

ELZEVIRO

Don Bosco, una risata in faccia al demonio

DOMENICO AGASSO JR

Dove sarebbe oggi don Bosco? Di che cosa si occuperebbe, quali povertà affronterebbe, come risponderebbe alle sfide inedite e straordinarie del XXI secolo? La risposta: sarebbe ovunque. È ovunque. Come spiega **Fabio Geda** - scrittore ed esperto in umanità, torinese, cioè della città dove ha operato il prete Giovanni Bosco nella metà dell'Ottocento - nel suo nuovo, fresco, sorprendente libro ***Il demonio ha paura della gente allegra***, sottotitolo e spiegazione: ***Di don Bosco, di me e dell'educare*** (ed. Solferino).

Nella sua attività educativa, Geda - cresciuto negli oratori salesiani - incontra don Bosco e i suoi «figli» con frequenza sospetta: è lui che cerca - forse inconsciamente - il santo, o il santo che - provvidenzialmente - insegue lui?

Sta di fatto che il piccolo prete monferrino è sempre al suo posto: in mezzo agli ultimi, ai dimenticati. «Una parte di lui è dove c'è chi si prende cura di un territorio e di chi lo abita, a partire dai più piccoli, dalla loro istruzione e dal loro futuro lavorativo».

Nel libro, una volontaria di Catania che accoglie migranti spiega: «Una sera, guardando il telegiornale, ci siamo chiesti cosa avrebbe fatto don Bosco di fronte a quell'emergenza. Non erano forse, le speranze di quella gente, le stesse che sosteneva a Torino nell'Ottocento? Così ci siamo detti che toccava a noi. La casa che stavamo progettando poteva diventare un punto di accoglienza per donne straniere con bambini».

Geda ricostruisce l'avventura umana, religiosa e pedagogica di don Bosco, avvalendosi dei suoi scritti, rivisitandoli con gli occhi dell'uomo disincantato del Duemila. Ma

parla di oggi, e per oggi. Il cruciale tema dell'educazione è spesso al centro di dotte quanto inutili tavole rotonde. Una moderna povertà. «Questo bisogno dirlo chiaro: don Bosco non suggerisce una scorciatoia, anzi. Imporre e punire è molto più semplice che contrattare e prevenire». Chi si assume oggi il tremendo-stupendo compito di educare dev'essere prima di tutto coerente: «I valori che predica, scrive don Bosco, deve insegnarli ed egli stesso praticarli».

Occorre una grande alleanza tra generazioni per affrontare insieme sfide già viste e novità. E tocca agli adulti fare il primo passo. È l'educazione che i giovani attendono. «Una volta don Bosco scrisse che **il demonio ha paura della gente allegra**», e dunque «noi adulti siamo chiamati a tenere alto il morale delle nuove generazioni instillando in loro un'equilibrata fiducia nel futuro. Per loro dobbiamo essere disposti persino a guardare negli occhi il demonio. E a ridergli in faccia». Come don Bosco. —

© BY NC ND ALDUNI D'IRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

